

.....
campagna

Migliaia di firme
raccolte dall'appello
lanciato un mese fa

DA MILANO
GIORGIO PAOLUCCI

La prima emergenza con cui l'Italia deve fare i conti non è economica né politica. Si chiama educazione. Non riguarda solo studenti e insegnanti, ma investe la società tutta, perché attraverso l'educazione si costruisce la persona. Un appello in questa direzione, lanciato un mese fa da docenti universitari, intellettuali, direttori di giornali, è stato sottoscritto da 200 parlamentari di vari partiti e da migliaia di persone. Ieri sera in duemila (altri mille non sono riusciti a entrare) hanno gre-

Educazione, un cantiere per il futuro dell'Italia

mito il Teatro nazionale di Milano per ascoltare tre dei promotori – Magdi Allam, Ferruccio De Bortoli e Giancarlo Cesana – confrontarsi sul «Rischio educativo», uno dei libri di maggior successo di don Luigi Giussani. Allam ha messo in evidenza la centralità di una nuova formazione per i giovani musulmani, che per decenni si sono abbeverati a libri di testo avvelenati da una concezione fondamentalista e ideologica dell'islam che propone «una verità falsa, una verità che odia la vita». Come ha recentemente ricordato il ministro dell'Istruzione kuwaitiana, «è giunta l'ora di emendare i programmi e divulgare la tolleranza e il rispetto del prossimo, solo in questo modo potremo contenere il terrorismo». La sfida è tradurre questo in atti concreti, per

avviare un cambiamento di mentalità nel mondo islamico. Un cambiamento che può trovare una sponda significativa anche in Italia, dove migliaia di musulmani devono trovare a scuola una proposta forte di integrazione, fondata sui valori che hanno fatto la storia e la civiltà del nostro Paese. Evitando esperienze di indottrinamento ideologico, come quella di via Quaranta a Milano, che tendono a mantenere l'estraneità piuttosto che promuovere la convivenza. De Bortoli ha sottolineato il pericolo che le giovani generazioni diventino consumatrici passive di verità preconfezionate. Si illudono di colloquiare con il mondo attraverso Internet, ma sono sempre meno capaci di rapporti veri con gli altri. Non vivono una reale esperienza

educativa, non sono capaci di criticità. Per questo è più che mai attuale l'esortazione che Giussani formulava già negli anni 60: «Vogliamo liberare i giovani dalla schiavitù mentale dell'omologazione». E per questo l'educazione è realmente un'emergenza nazionale, finora trascurata dai media e dall'*intelligentsia* nostrana. A conclusione dell'incontro, promosso dal Centro culturale di Milano e da Rcs libri, Cesana ha sottolineato la permanente validità di parole che sono state a lungo demonizzate, come verità, autorità e tradizione, le quali «non fanno muro ma rendono capaci di affrontare la realtà a partire da un'ipotesi positiva» che chiede di essere verificata nell'impatto con la realtà. Parole che si sposano a quelle di Giussani scel-

te per lanciare la mobilitazione in corso in queste settimane: «Se ci fosse un'educazione del popolo, tutti starebbero meglio».



Giancarlo Cesana